

Altre sedi chiuse La terra delle filiali ora sembra un deserto

VARESE - «Nel 2021 hanno chiuso altre venti filiali bancarie in provincia di Varese e quest'anno sarà ancora peggio». Quello che una volta era il territorio delle banche, con sportelli che aprivano in ogni angolo della provincia, ora si è trasformato in un deserto o quasi. Certo, cambiano i tempi, gli istituti si sono fusi e aggregati e la finanza si è spostata soprattutto sul web ma, in dieci anni, il cambiamento del panorama è stato impressionante. A confermare una tendenza che pare non avere fine è la First Cisl dei laghi (foto) che, da anni descrive uno scenario in cui si stanno anche perdendo posti di lavoro e le professionalità non sono sempre rimpiazzate dai nuovi ingressi dei giovani. «Nel 2021 - dice Alberto Broggi, segretario della sigla sindacale - in provincia di Varese si sono persi una ventina di sportelli, specialmente di Banca Intesa e Bper, con quest'ultima che ha acquisito quelli di Ubi. E il trend per quest'anno si annuncia peggiore, anche a seguito dei 1.050 sportelli, a livello nazionale, che Intesa Sanpaolo ha annunciato di voler chiudere. Il tutto senza contare che, sullo sfondo c'è l'ipotesi di fusione tra Unicredit e



Banco Bpm che, per la provincia di Varese, sarebbe allarmante sul fronte delle sovrapposizioni», oltre a quello tra Bper e Banca popolare di Sondrio, il cosiddetto polo "Cotto-bresaola". A finire a "fettine", però, rischia di essere anche la presenza sul territorio con gli sportelli che chiudono nei piccoli centri e anche nelle grandi e medie città.

Di conseguenza, l'appello lanciato da First Cisl riguarda due filoni. Primo su tutti, il Pnrr: «A nostro avviso - aggiunge Gianni Vernocchi - in vista dell'arrivo del Pnrr, andrebbe creato un tavolo provinciale che coinvolga istituzioni, associazioni di categoria, sindacati, università e anche le banche per costruire un piano tra le sinergie del territorio e magari coinvolgendo anche il Canton Ticino, visto che in Svizzera arriveranno dei fondi analoghi».

Secondo: «A loro volta, le banche devono investire in professionalità - conclude Vernocchi - che alla loro competenza nella lettura dei bilanci e dei prodotti finanziari, siano in grado di analizzare la situazione e i potenziali sviluppi di transizione digitale ed ecologica delle imprese».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA